

Diamante Mandarinino grigio diluito

Tra difficoltà ed incomprensioni

Tra le tante controversie riguardanti il Diamante mandarino, ritroviamo puntualmente in ogni sede dove se ne discuta la selezione o il giudizio, la questione di come debba correttamente esprimersi il fenotipo della varietà "diluito" su base grigia. La diatriba più vivace si sviluppa essenzialmente sulla correttezza di un'espressione "chiara" o "scura" di questa varietà, che ritengo vada in primo luogo compresa nell'azione sul fenotipo e successivamente applicata alla livrea del Diamante mandarino.

La genetica e l'azione sul fenotipo

La mutazione in questione consiste nella variazione di un gene maggiore, auto-

somico, che gestisce la quantità di pigmento melanico depositato nel piumaggio, che, così modificato, limita la sintesi delle melanine. Ha carattere dominante ed espressione pesante sul fenotipo ancestrale, che viene drasticamente schiarito. Le melanine, in definitiva, raggiungono il grado di ossidazione previsto dall'ancestrale, ma, essendo quantitativamente molto scarse, sviluppano comunque tonalità molto chiare di grigio e di beige.

Essendo il carattere fenotipico considerato (quantità del deposito melanico) frutto di una complessa interazione tra i geni, l'espressione di questa varietà di colore risulta fortemente instabile e variabile. Solo un'attenta valutazione in sede di accoppiamento permette di ottenere, a fronte comunque di una elevata percentuale di scarto, soggetti al top del presumibile standard selettivo.

▼ *Quattro maschi di Diamante Mandarinino grigio diluito (allevamento Cristiano Picchiami)*



▲ *Diamante Mandarinino grigio diluito maschio (allevamento Cristiano Picchiami)*

vo. Questo semplicemente perché l'espressione fenotipica soddisfacente per noi allevatori è in realtà il risultato del compromesso biofisiologico tra ri-





◀ *Diamante Mandarin grigio diluito*
(allevamento Picchiami)

Diamante Mandarin grigio diluito femmina ▶
(allevamento Picchiami)

ta equazione e produce i compensi descritti di seguito.

Nella maggior parte dei casi le mutazioni associano ad una riduzione quantitativa anche un deficit di ossidazione, solo compensato successivamente con un percorso selettivo che dura più generazioni. Si consideri, ad esempio, la mutazione agata, dove al momento della comparsa il residuo di pigmento è molto chiaro, ma con il successivo attivarsi di un pool genetico additivo si raggiungono gradi di ossidazione adeguati. Tale meccanismo compensatorio nel diluito risulta invece inattivo, in quanto l'ossidazione è già preservata, si innescano invece compensi quantitativi (aumenta la quantità di melanina prodotta), che risulta un controsenso rispetto al giusto carattere selettivo della mutazione.

duzione quantitativa delle melanine e qualità delle melanine che non si modifica, relazione questa fortemente contrastata dal rimanente pool genetico implicato nella colorazione del piumaggio, che spesso sbilancia questa delica-

Il diluito sulla livrea del Mandarin

Indubbiamente l'azione espressa da questa mutazione sulla livrea del Mandarin ha come primo impatto un drastico schiarimento delle melanine sia **feo**, con la

▼ *Diamante Mandarin grigio dorso chiaro diluito*



Diamante Mandarin grigio diluito maschio ▶
1° class. al Campionato Mondiale Piacenza 2009
(allevamento Inzadi Marco)

guancia che appare biancastra, sia **eu** che assume toni grigio perlacei, in quanto il residuo melanico presente risulta comunque ossidato, se così non fosse i soggetti apparirebbero beige o "isabellini", come succede per la mutazione "dorso chiaro". È pertanto evidente che nell'espressione spontanea di questa varietà la riduzione della feo equivale percentualmente alla riduzione dell'eumelanina. Riprova di questo sono quei soggetti scuri, che presentano oltre ad una errata espressione dell'eumelanina con toni grigio scuro (per abbondanza eccessiva di melanina nera), anche una guancia chiaramente più infiltrata di feomelanina. Se così non fosse, ci troveremmo di fronte ad un "Eumelanismo", con melanina nera intatta e inibizione pressochè totale della feo (vedi "Mutatis mutandi" capitolo sulla mutazione diluito, Ediz. F.O.I. 2001).

Chi conosce il Diamante mandarino grigio diluito sa perfettamente come con le generazioni si inneschino fenomeni di compensazione che producono due effetti notoriamente indesiderati: disomogeneità del deposito eumelanico sul dorso e viraggio del tono dell'eumelanina da grigio a nero. La disomogeneità si concretizza





▲ *Diamante Mandarin grigio diluito nella selezione chiara (allevamento Spijker e Picchiami)*

nell'espressione di parti più scure e parti più chiare che nell'insieme risultano fortemente sgradevoli. Il viraggio eumelanico, che a mio parere subentra al fenomeno del dorso disomogeneo, consiste in un fortissimo effetto di compensazione, per cui si produce più eumelanina, la cui concentrazione determina il passaggio dall'originale tono grigio perla che deve presentare un diluito a base grigio, al grigio scuro troppo vicino all'ancestrale.

Nell'attuale panorama selettivo della specializzazione I.E.I. l'orientamento ormai indiscusso è quello di preferire e ri-

tenere corretta la massima ossidazione del residuo melanico di volta in volta concesso dalla varietà in questione. In altri termini, se una mutazione come nel caso del "diluito" sviluppa un residuo melanico grigio perlaceo, la migliore espressione selettiva dovrà puntare verso un grigio ferro, simile all'ancestrale e una guancia fortemente infiltrata di feo, che risulterebbe espressione di un aumento di melanina e non di una maggiore ossidazione perché il pigmento nel diluito grigio è già fortemente ossidato. Un Diamante mandarino bruno

deve essere marrone, mica grigio scuro come l'ancestrale, o ancora un dorso chiaro deve rimanere pur sempre un dorso chiaro...

Con tali presupposti non si pone neanche la necessità di discussione sul dilemma selettivo tra diluito scuro e diluito chiaro. Proprio perché stiamo parlando di "diluito", con espressione fenotipica ormai nota, sarebbe corretto selezionare diamanti mandarino diluiti dal manto grigio perlaceo carico, senza che questi raggiungano toni diversi e troppo vicini alla forma "ancestrale".

Conclusioni

Credo che proprio questo contrasto intrinseco tra melanina ossidata e fenotipo chiaro che caratterizza questa splendida varietà ne produca la bellezza e motivi il forte interesse riguardante il Diamante mandarino "diluito", di cui per altro scarseggiano evidentemente soggetti eccellenti. Ritengo comunque opportuno insistere su scelte selettive corrette e predisporre accoppiamenti che consentano di arrivare all'ottenimento di soggetti giustamente diluiti, che possono a questo punto evidentemente nascere da ceppi stabili in cui siano silenti i meccanismi di compenso che, a differenza di altre mutazioni, nel caso specifico producono un indesiderato quanto sgradevole "effetto scuro".

● **Testo di Francesco Faggiano**
Foto di Pellicciari

▼ *Diamante Mandarin grigio diluito femmine (allevamento Picchiami)*

